

Lo scorso fine settimana la fraternità di Ischia ha vissuto due momenti di grazia particolari insieme alle nostre amate Figlie della Chiesa.

Venerdì sera, nella chiesa che custodisce i resti mortali di Mons. *Ciro Scotti*, "fratello spirituale" di *Maria Oliva Bonaldo*, le nostre suore, insieme a tutte le consacrate dell'isola, hanno rinnovato i loro voti al Signore durante la Celebrazione eucaristica presieduta dal Vescovo *Pietro*. Al termine della Messa si è tenuto un incontro sulla figura di *don Scotti* e la sua affinità spirituale con *Madre Maria Oliva*.

Per questa occasione il parroco, nipote di una Figlia della Chiesa, ha invitato *Suor Bertilla Fracca*, che ha deliziato tutti con il suo intervento. Con quale passione ha raccontato i punti salienti della storia della *Madre Fondatrice*, dall'infanzia all'illuminazione nel 1913, dalla sofferenza fisica e spirituale, che con amore offrì per l'attuazione dell'Opera, al comune sentire tra lei e *don* *Ciro*, entrambi sospinti dall'amore alla Chiesa e a *Gesù*, che pure aveva permeato la vita di *Santa Teresa*, molto amata da tutti e due.

Il giorno successivo, sabato, ci siamo ritrovati invece per un momento tutto nostro, in fraternità. *Suor Bertilla* ci ha condotti per mano al "cuore" dei 33 foglietti scritti dalla *Fondatrice* e ci ha illustrato un punto per noi molto profondo: la pazienza della carità. Avevamo chiesto a *Bertilla* di guidarci in particolare nella lettura e meditazione di questo specifico punto perché, a nostro avviso, potrà poi illuminare ulteriormente e dare nuova luce all'approfondimento di alcune parti dell'*Evangelium vitae*, che stiamo studiando da qualche tempo.

Col suo aiuto abbiamo riflettuto sulla pazienza che *Gesù* ci mette dentro e che, come alla *Madre*, ci aiuta a portare il peso della sofferenza e del dolore fisico e spirituale per poi trasformarli in amore, offrendoli per la salvezza nostra e dei nostri fratelli. Perché la differenza tra un figlio, un battezzato, e ad esempio chi non crede, sta proprio nel modo in cui il dolore si vive e nel riconoscere quella che per ciascuno di noi è la prima missione. E queste modalità dipendono tutte dall'amore, che ci fa passare attraverso il dolore guardando alla meta, che è la salvezza. La carità infatti sta alla base anche di tutti gli altri sentimenti della vita, anche degli stessi voti che le religiose fanno. Tutto è, come afferma con forza *S. Paolo*, riconducibile all'amore.